



Marzo 2020

PRIME STIME DELL'IMPATTO ECONOMICO DELL'EPIDEMIA DEL COVID-19 NELLA PROVINCIA DI VICENZA

Premessa

L'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Vicenza ha provveduto all'elaborazione dei dati concernenti la provincia di Vicenza derivanti da una indagine flash realizzata da Unioncamere Veneto al fine di analizzare l'impatto sull'economia regionale dell'epidemia da Covid-19 sul sistema produttivo manifatturiero del Veneto. Nella settimana compresa tra il 25 febbraio ed il 2 marzo 2020 sono stati raccolti a livello regionale questionari da oltre 3 mila aziende che impiegano più di 91 mila addetti (più di 800 le imprese vicentine che hanno risposto).

I risultati di tale indagine su scala regionale sono già stati resi noti.

L'indagine si articola in due distinte aree di quesiti: la prima riguarda le conseguenze ingenerate dal blocco delle attività in Cina e nel Sud-Est asiatico, la seconda è relativa all'impatto sulla vita produttiva nel territorio veneto dell'epidemia e delle misure di contenimento adottate.

L'impatto del blocco delle attività in Cina

Delle oltre 800 imprese interpellate (pari al 26,8% dell'intero campione veneto) nell'area berica più di 1 su 5 (il 21,6%, valore sostanzialmente allineato alla media regionale) dichiara di essere stata interessata in qualche modo dal blocco delle attività in Cina e/o nel Sud-Est asiatico.

I dati settoriali sono disponibili solo relativamente al livello regionale e non nella dimensione provinciale. Ma un'evidenza emerge immediatamente: su scala veneta più di 1 azienda orafa su 3 risulta essere coinvolta dall'improvviso venir meno dei rapporti economici con la Cina; considerando la presenza distrettualizzata delle aziende orafe nel Vicentino possiamo dire con sicurezza che il comparto orafa è tra i più penalizzati.

Nell'ambito di coloro sui quali si è riverberata negativamente la chiusura delle relazioni economiche con la Cina in 6 casi su 10 (in misura lievemente superiore alla media veneta) le criticità riguardano le vendite e ugualmente in 6 casi su 10 (il dato regionale è leggermente superiore) l'aspetto

coinvolto è costituito dal flusso di approvvigionamenti da terzi, mentre i problemi correlati ai flussi di approvvigionamento da stabilimenti controllati riguarda solo l'8% delle imprese partecipanti all'indagine. Anche in questo caso i dati relativi alle dinamiche regionali ci dicono che il settore orafa è contraddistinto da una situazione di particolare sofferenza segnatamente in riferimento alle vendite (così si esprimono 8 imprese su 10).

Tra coloro che hanno dichiarato un impatto negativo sulle vendite sul mercato cinese nel periodo gennaio-febbraio 2020 su base annua (ovvero rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente) il 27,9% (1 punto in meno della media regionale) registra una diminuzione del fatturato delle vendite compreso tra lo 0 e i 10 punti percentuali, il 15,4% (1 punto in meno circa del valore veneto) denuncia un cedimento del giro d'affari incluso tra il 10% e il 20% e il 17,3% (10,7% nel Veneto) indica un calo compreso tra il 20% e il 30%; addirittura l'11,5% (ma 16,0% su scala regionale) delle imprese di questa categoria lamenta perdite superiori ai 30 punti percentuali.

Le aspettative relative alle vendite sono orientate al pessimismo. Tra coloro che hanno registrato ripiegamenti sul versante delle vendite solo il 9,3% ipotizza un ritorno alla normalità entro marzo; per il 32,0% la soglia di tranquillità è prevista per giugno, il 38,7% è convinto che sarà necessario tutto l'anno per una normalizzazione e addirittura 1 su 5 ritiene che le criticità permarranno oltre il 2020.

Per le aziende vicentine legate commercialmente alla Cina quale mercato di sbocco il mercato cinese è insostituibile: per il 93,3% i cali di vendite nel mercato cinese e/o nei mercati del Sud-est asiatico non sono compensati da vendite su altri mercati.

E' possibile anche quantificare l'impatto negativo in materia di approvvigionamenti (siano essi da terzi che da stabilimenti controllati) dal mercato cinese nel periodo gennaio-febbraio 2020 in ragione di anno. Nell'ambito degli imprenditori che hanno verificato effetti da questo punto di vista il 33,6% (36,0% nel Veneto) segnala un arretramento degli

approvvigionamenti inferiore ai 10 punti percentuali, il 25,2% (23,4% su scala regionale) indica un calo compreso tra i 10 ed i 20 punti percentuali, l'11,2% (contro il 13,5% veneto) marca una riduzione tra il 20% ed il 30% e il 12,1% (13,3%) attesta perdite superiori ai 30 punti percentuali.

Le proiezioni previsionali sono ispirate ad una ragionata fiducia: tra gli imprenditori che registrano una contrazione dei flussi di approvvigionamento l'orizzonte temporale del ritorno alla normalità è rapido in un quinto dei casi ed è di qualche mese per poco meno della metà; la fine anno è indicata da 1 azienda su 4 e un periodo superiore è ipotizzato da meno di un intervistato su 10.

La compensazione dei mancati acquisti da Cina e Sud-est asiatico con acquisti da altri mercati è esclusa da più di 7 aziende su 10; chi riuscirà a sostituire gli acquisti dalla Cina con acquisti da altri Paesi sconterà nell'84% dei casi un deterioramento delle condizioni competitive e nel 36,0% dei casi (ma la spinta alla ridislocazione sarà ben maggiore nel Veneto: 47,3%) avvierà una riflessione su un eventuale riposizionamento strategico cioè ripenserà le strategie di approvvigionamento e di gestione delle catene globali del valore.

Alla domanda se l'emergenza Covid-19 abbia fatto registrare un aumento di ordini direttamente collegabili a richieste di aziende che prima lavoravano con il mercato cinese e/o del Sud-est asiatico il 94,8% delle imprese beriche intervistate risponde negativamente.

L'impatto dell'epidemia sull'attività delle aziende beriche

Ma quale è stato l'impatto diretto della crisi sanitaria sul sistema produttivo locale?

Ebbene, il 59,1% (59,8% nel Veneto) delle imprese vicentine intervistate dichiara di essere interessata da una riduzione della produzione e addirittura più di un quarto (25,6% contro il 27,0% nel Veneto) segnala di essersi trovata nella necessità di sospendere la produzione. Due aziende su tre (66,0% oltre un punto in più della media regionale) registrano un restringimento di ordini e/o una flessione delle vendite. La sospensione dei viaggi all'estero coinvolge il 58,9% del campione berico (e

il 55,4% di quello veneto), mentre la difficile situazione ha indotto il 56,5% dei partecipanti all'indagine ad annullare la partecipazione a fiere; solamente il 15% applica lo smartworking, oltre 2 punti in meno della media veneta anche se verosimilmente questa percentuale aumenterà e sta già aumentando.

Per quanto riguarda le valutazioni della gestione dell'emergenza sanitaria da parte delle istituzioni più della metà del campione (pari al 53,8%) ritiene che si sia sopravvalutata l'emergenza e si sia generato troppo allarmismo, il 15,1% all'opposto denuncia una sottovalutazione e il 31% pensa che le misure adottate siano congrue ed efficaci.

Conclusioni

Dai dati emerge inequivocabilmente che la diffusione del contagio ha già determinato effetti potentemente negativi sulle aziende oggetto del campione. Le difficoltà peraltro non possono che propagarsi lungo la filiera di creazione del valore e quindi interessare i terzisti e i clienti a valle.

I dati segnalano una situazione particolarmente negativa e si ha l'impressione che si sia all'inizio di un processo involutivo destinato ad aggravarsi in funzione del procedere dell'estensione del contagio (ribadiamo che l'indagine è stata fatta antecedentemente all'esplosione del contagio e al varo delle misure maggiormente restrittive), dell'applicazione delle misure di contenimento e del dilatarsi a livello sistemico dell'impatto dell'epidemia sull'economia europea e globale.

Vi sono conseguenze negative legate in primo luogo al rallentamento dell'economia della Cina che è un importante fornitore di beni intermedi, un rilevante acquirente di materie prime e un grande mercato di destinazione. Ma l'estensione del contagio all'Italia e all'Europa dischiude le porte a input recessivi la cui consistenza e la cui durata sono al momento imprevedibili.

Un ulteriore monitoraggio potrà accertare se e in che misura il quadro di criticità si sia ulteriormente appesantito.

% IMPRESE INTERESSATE DAL BLOCCO ATTIVITA' IN CINA E/O NEL SUD-EST ASIATICO		ASPETTI COINVOLTI IN % TRA LE IMPRESE INTERESSATE DAL BLOCCO DELLE ATTIVITA' IN CINA E/O NEL SUD-EST ASIATICO			
Province	% IMPRESE		VENDITE	APPROVVIGIONAMENTO DA TERZI	APPROVVIGIONAMENTO DA STABILIMENTI CONTROLLATI
Belluno	22,1%	Belluno	47,1%	64,7%	29,4%
Padova	21,3%	Padova	61,7%	64,1%	21,1%
Rovigo	13,7%	Rovigo	50,0%	57,1%	7,1%
Treviso	22,8%	Treviso	56,2%	69,3%	12,4%
Venezia	18,7%	Venezia	56,7%	60,0%	15,0%
Vicenza	21,6%	Vicenza	59,8%	59,8%	8,0%
Verona	20,1%	Verona	52,3%	60,5%	8,1%
VENETO	21,0%	VENETO	57,4%	63,1%	13,0%

Fonte: UNIONCAMERE VENETO

VARIAZIONE DEL FATTURATO DELLE VENDITE SUL MERCATO CINESE E/O NEL SUD-EST ASIATICO NEL PERIODO GENNAIO-FEBBRAIO 2020 RISPETTO A GENNAIO-FEBBRAIO 2019						
Province	Da 0 a - 10%	Da -10 a - 20%	Da -20 a - 30%	Perdita superiore al -30%	Nessuna variazione	Variazione positiva
Belluno	37,5%	12,5%	0,0%	25,0%	12,5%	12,5%
Padova	34,2%	15,2%	10,1%	21,5%	17,7%	1,3%
Rovigo	28,6%	28,6%	0,0%	28,6%	14,3%	0,0%
Treviso	27,9%	17,4%	9,3%	10,5%	34,9%	0,0%
Venezia	20,6%	17,6%	5,9%	32,4%	23,5%	0,0%
Vicenza	27,9%	15,4%	17,3%	11,5%	27,9%	0,0%
Verona	28,9%	17,8%	6,7%	11,1%	35,6%	0,0%
VENETO	28,9%	16,5%	10,7%	16,0%	27,3%	0,6%

Fonte: UNIONCAMERE VENETO

PREVISIONI SUL RITORNO ALLA NORMALITA' TRA LE IMPRESE CHE HANNO REGISTRATO CALI DI VENDITE NEL MERCATO CINESE O NEL SUD-EST ASIATICO				
Province	a brevissimo: entro marzo	entro giugno	entro il 2020	oltre
Belluno	16,7%	33,3%	16,7%	33,3%
Padova	9,4%	25,0%	46,9%	18,8%
Rovigo	0,0%	33,3%	16,7%	50,0%
Treviso	10,7%	35,7%	41,1%	12,5%
Venezia	7,7%	26,9%	30,8%	34,6%
Vicenza	9,3%	32,0%	38,7%	20,0%
Verona	17,2%	31,0%	31,0%	20,7%
VENETO	10,3%	30,5%	38,5%	20,6%

Fonte: Unioncamere Veneto

VARIAZIONE DEGLI APPROVVIGIONAMENTI (SIA DA TERZI CHE DA STABILIMENTI CONTROLLATI) DAL MERCATO CINESE E/O DAL SUD-EST ASIATICO NEL PERIODO GENNAIO-FEBBRAIO 2020 RISPETTO A GENNAIO-FEBBRAIO 2019						
Province	Da 0 a - 10%	Da -10 a - 20%	Da -20 a - 30%	Perdita superiore al -30%	Nessuna variazione	Variazione positiva
Belluno	53,8%	23,1%	7,7%	7,7%	7,7%	0,0%
Padova	37,9%	26,4%	10,3%	17,2%	8,0%	0,0%
Rovigo	50,0%	25,0%	12,5%	0,0%	12,5%	0,0%
Treviso	33,9%	23,9%	17,4%	11,0%	13,8%	0,0%
Venezia	27,0%	24,3%	16,2%	24,3%	8,1%	0,0%
Vicenza	33,6%	25,2%	11,2%	12,1%	16,8%	0,9%
Verona	41,5%	13,2%	15,1%	11,3%	18,9%	0,0%
VENETO	36,0%	23,4%	13,5%	13,5%	13,3%	0,2%

Fonte: UNIONCAMERE VENETO

**PREVISIONI SUL RITORNO ALLA NORMALITA'
TRA LE IMPRESE CHE HANNO REGISTRATO
CALI NEGLI APPROVVIGIONAMENTI DAL
MERCATO CINESE O DAL SUD-EST ASIATICO**

Province	a brevissimo: entro marzo	entro giugno	entro il 2020	oltre
Belluno	16,7%	66,7%	8,3%	8,3%
Padova	16,3%	41,3%	33,8%	8,8%
Rovigo	28,6%	28,6%	28,6%	14,3%
Treviso	17,0%	52,1%	22,3%	8,5%
Venezia	14,7%	44,1%	26,5%	14,7%
Vicenza	20,5%	46,6%	25,0%	8,0%
Verona	30,2%	37,2%	27,9%	4,7%
VENETO	19,3%	45,8%	26,3%	8,7%

Fonte: Unioncamere Veneto

**CONSEGUENZE DELLA SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA PER LE
AZIENDE - PROVINCIA DI VICENZA E VENETO**

Ambiti	% di risposte positive - VICENZA	% di risposte positive - VENETO
RIDUZIONE PRODUZIONE	59,1%	59,8%
SOSPENSIONE PRODUZIONE	25,6%	27,0%
CALO ORDINI/VENDITE	66,0%	64,8%
SOSPENSIONE VIAGGI DI LAVORO ALL'ESTERO	58,9%	55,4%
ANNULLAMENTO PARTECIPAZIONE A FIERE	56,5%	56,2%
SMARTWORKING	15,0%	17,1%
ALTRO	7,9%	9,9%

Fonte: UNIONCAMERE VENETO

**TIPOLOGIA DI CONSEGUENZE DELLA SITUAZIONE SANITARIA PER LE AZIENDE -
PROVINCIA DI VICENZA E VENETO**

